

Società Italiana di Scienze umane e sociali

AUDIZIONE DEL 18 GIUGNO 2024

Contributo alla Revisione delle Indicazioni Nazionali e delle Linee Guida per il Primo e il Secondo Ciclo di Istruzione

La Società Italiana di Scienze umane e sociali - SISUS si è costituita nel 2009, raccogliendo l'esperienza pregressa della Rete di scuole "Passaggi". Con Decreto del Miur del 3 Agosto 2011 è stata riconosciuta come soggetto qualificato per la formazione del personale della scuola. Il 1° dicembre 2016 ha ottenuto il riconoscimento ufficiale del MIUR con l'adeguamento alla Direttiva 170/2016, e da allora opera sulla piattaforma ministeriale S.O.F.I.A (Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento dei docenti). Studia le problematiche della società complessa, attraverso un approccio trasversale e di integrazione dei saperi.

a) quali sono, secondo la Vostra opinione, i nuovi bisogni emergenti nella realtà quotidiana del 'fare scuola', sia dalla parte dell'insegnante che dalla parte dello studente?

1. Una scuola delle competenze che ridimensioni l'enorme mole del passato e lo rielabori in una didattica per nuclei fondanti e finalizzata alla cittadinanza attiva nella contemporaneità. Superare il gap generazionale: La distanza tra i modelli tradizionali di trasmissione delle conoscenze e le visioni della realtà dei giovani deve essere ridotta. È fondamentale rinnovare la didattica per renderla più coinvolgente e significativa per gli studenti. Un approccio didattico centrato sulle competenze, come sostenuto da Pellerey, che promuova il problem-solving e il pensiero critico, può aiutare a colmare questo gap, rendendo l'apprendimento più rilevante per le esperienze quotidiane degli studenti. La classica ripartizione disciplinare e la ricerca didattica e pedagogica oggi, nell'epoca di sistemi complessi non può che orientarsi nella direzione della transdisciplinarietà, nella declinazione datane da Edgar Morin.

2. Comprendere il senso delle nuove tecnologie. Non si tratta solo di introdurre strumenti digitali e di intelligenza artificiale, ma di educare gli studenti a riconoscerne opportunità e rischi. L'insegnamento dovrebbe includere la formazione su come utilizzare queste tecnologie in modo critico e consapevole ed etico. Le competenze digitali e la capacità di utilizzare strumenti tecnologici per la ricerca, l'analisi e la comunicazione sono fondamentali in questo contesto. La comunità social e digitale va inoltre inserita nella dimensione corporea dell'educazione e dell'istruzione, rimettendo al centro la relazione educativa, la comunità dell'incontro dialogico costituita da docenti e studenti, che non potrà essere mai sostituita dall'intelligenza artificiale

3. Nuove chiavi di lettura della realtà contemporanea: Fornire agli studenti teorie, linguaggi e parole adeguate per descrivere e comprendere la realtà odierna. La geostoria e la geopolitica, l'economia civile, le scienze sociali, l'antropologia culturale delle società complesse, la semiotica dei mass media e del digitale sono indispensabili per colmare le lacune cognitive e a sviluppare una comprensione profonda e critica del mondo. Integrando lo studio delle competenze linguistiche e delle scienze sociali con lo sviluppo dell'etica e della cittadinanza attiva e consapevole.

4. Inclusione di tutte le diversità: Favorire l'inclusione di studenti provenienti da diverse culture, con identità di genere diverse e altre forme di diversità. È necessario rafforzare un ambiente scolastico che accolga e comprenda queste diversità. Le competenze interculturali e sociali dovrebbero essere parte integrante del curriculum e trasversali a tutti i saperi, contribuendo a creare un rafforzamento del legame sociale e comunitario, anche rafforzando i rapporti col territorio delle comunità scolastiche e il terzo settore.

5. Curare le relazioni educative: Rafforzare le relazioni tra docenti, studenti e famiglie. Recuperare spazi di dialogo dove si possano definire le priorità educative con l'apporto di tutti i soggetti coinvolti. Le competenze relazionali e comunicative sono essenziali per questo obiettivo. Gli studenti e i docenti hanno un grande bisogno di educazione e training per la gestione dei conflitti e della complessità del processo di apprendimento e trasmissione del sapere nella comunità scolastica odierna, sempre più attraversata dalle contraddizioni e tensioni di contesti socio-economici spesso difficili. L'arte dell'ascoltare e del saper partire dall'analisi della situazione di partenza per un realistico innalzamento e raggiungimento degli obiettivi del PECUP risultano irrinunciabili per delle comunità educanti meno conflittuali e più coese.

6. Formazione pedagogica, psicologica e comunicativa dei docenti: I docenti devono essere preparati a riflettere sui loro comportamenti e a gestire efficacemente le relazioni in aula. Un training di psicologia e comunicazione efficace dovrebbe essere inserito obbligatoriamente nei corsi di laurea e nella formazione iniziale e in servizio dei docenti. Questo può migliorare le competenze emotive e relazionali necessarie per una didattica efficace. Essa risulta cruciale per l'obiettivo prioritario della scuola come motivazione alla competenza (C. Pontecorvo, 2016; L. Perla,) che non può prescindere dalla qualità della relazione educativa.

7. Lo studente ha bisogno di un ambiente scolastico con spazi adeguati, per fare musica, incontri culturali, tempo libero, incontro, sport, gioco, comunità digitali. Un edificio brutto esteticamente e povero di strumenti e spazi non può essere il presupposto del benessere a scuola. L'idea di una scuola-laboratorio e centro culturale per tutto il territorio risulta cruciale per il benessere degli studenti e anche per il contrasto della dispersione scolastica.

8. Snellire le Indicazioni Nazionali del primo ciclo (ad esempio togliendo i traguardi che complicano inutilmente la progettazione didattica). Per le scuole secondarie di secondo grado, Licei, eliminare la differenza tra biennio e triennio (nel biennio si fa riferimento ai 4 assi mentre nel DM 89/2010 si fa riferimento alle 5 aree), anche in questo caso la progettazione didattica diventa farraginoso.

b) quali sono, secondo la Vostra opinione e se ritenete che ve ne siano, le routine/pratiche che 'appesantiscono' oggi il lavoro di un insegnante?

1. Le eccessive incombenze burocratiche. La moltiplicazione delle pratiche burocratiche riduce il tempo disponibile per la progettazione didattica, il confronto e l'innovazione educativa. È necessario ridurre le incombenze amministrative non direttamente collegate alla didattica. Semplificare le procedure burocratiche – spesso ripetitive e standardizzate - può liberare tempo prezioso per la programmazione della didattica per competenze del consiglio di classe. Avendo presente e richiamando il PECUP e le competenze europee di cittadinanza non c'è bisogno di moltiplicare e ripetere in una molteplicità di documenti qual è l'obiettivo che il consiglio di classe vuole raggiungere nella didattica. Parte di questo lavoro (modulistica, ripetizione di formule standardizzate, etc., può essere anche risolta con l'aiuto dell'I.A. Il consiglio di classe non può ridursi alla presentazione di una programmazione costituita da formule burocratiche standardizzate e alla ratifica dei voti nello scrutinio. Il consiglio di classe ha bisogno di avere spazio e tempo dedicato alla programmazione comune dei percorsi didattici come frutto di una elaborazione culturale e comunitaria.

2. Scollamento tra didattica e segreteria: Il lavoro amministrativo e burocratico dovrebbe essere svolto dalle segreterie, permettendo ai docenti e ai consigli di classe di concentrarsi sulle attività didattiche e sulla formazione collegiale. Facilitare una maggiore collaborazione tra amministrazione e docenti può migliorare l'efficienza e la qualità dell'insegnamento.

3. Isolamento delle pratiche didattiche: Molte attività e adempimenti vengono svolti individualmente, limitando il confronto tra docenti. È importante promuovere una maggiore collaborazione e scambio di esperienze all'interno del consiglio di classe. La creazione di team didattici può favorire l'integrazione delle competenze trasversali nei piani di studio.

4. Occorre ricavare invece spazi dedicati alla programmazione, al suo monitoraggio e verifica con un'azione concertata e collegiale di tutto il consiglio di classe. Potrebbero essere estese a tutti gli ordini di scuola, concordemente con le parti sociali, le due ore settimanali retribuite dedicate a coordinamento tra docenti, programmazione condivisa, verifica e riflessione comune come nelle scuole primarie. L'azione risulta molto funzionale allo sviluppo della scuola come "comunità di pratiche" e non solo come semplice organo di trasmissione delle conoscenze che attualmente è padroneggiato dal digitale e dall'I.A.

c) quali suggerimenti offrireste per migliorare/aggiornare le attuali Indicazioni e Linee guida per la scuola del primo e del secondo ciclo? Potreste individuare delle aree precise dei documenti e/o fare delle proposte in merito?

1. Superare l'impianto storicistico e basato puramente sulla cronologia. Permettere di leggere il nostro tempo utilizzando nuclei tematici che si sviluppano dal passato ai nostri giorni. Valorizzare la centralità dei testi e delle fonti, non solo scritte ma anche l'immagine multimediale, cinematografica, artistica. Questo approccio facilita la comprensione delle dinamiche attuali. Le competenze storiche e critiche possono essere rafforzate attraverso l'analisi di temi contemporanei in una prospettiva storica. Evitare le ripetizioni dello stesso tema nei vari cicli senza effettivamente aggiungere nulla di nuovo e soprattutto duplicando lo stesso vecchio schema della cronologia.

2. Educazione civica condivisa e trasversale alle discipline, con una forte dimensione esperienziale, legata al rapporto tra scuola ed extrascuola, al territorio, ai luoghi della partecipazione politica, al terzo settore. L'educazione civica dovrebbe includere prioritariamente lo sviluppo delle competenze di cittadinanza attiva, responsabilità sociale e sostenibilità, sviluppate con esperienze negli ETS, in aziende del territorio, nella conoscenza del mondo del lavoro e del sociale.

3. Didattica interdisciplinare. Rafforzare l'approccio interdisciplinare sin dal primo ciclo, utilizzando saperi disciplinari come frutto che emerge dallo studio delle realtà complesse, evitando l'eccessivo nozionismo ma focalizzando il processo dell'apprendimento sull'imparare ad imparare. Le scienze umane possono contribuire significativamente a questo approccio. Le competenze interdisciplinari aiutano gli studenti a collegare concetti e a sviluppare una visione olistica della conoscenza. L'intelligenza artificiale e la multimedialità consentono a studenti e docenti di operare le sintesi e le ricomposizioni dei saperi storici ma occorre investire nella formazione del loro utilizzo.

4. Educazione ecologica: Inserire l'educazione ecologica come competenza fondamentale, educando alla responsabilità verso le generazioni future e alla sostenibilità ambientale. Le competenze ambientali e di sostenibilità sono cruciali per preparare gli studenti alle sfide del futuro.

5. Dare spazio alla dimensione delle emozioni e dell'intelligenza emotiva come leva fondamentale dell'apprendimento, suscitando il gusto delle cose e la motivazione del cuore oltre che della mente. Riducendo ad esempio tutta la storia e analisi delle opere letterarie ma affiancondole con azioni di produzione letteraria e poetica da parte dello studente.

6. Ripensare la valutazione, nelle finalità, nei tempi e nelle modalità. Superare la bocciatura e strutturare il sistema di conoscenze/competenze richieste per livelli, personalizzando maggiormente l'apprendimento sulla base delle esigenze degli studenti. Ripensare alla valutazione non in termini puramente numerici.

d) dovendo scegliere una soltanto fra le proposte di modifica possibili, qual è, a Vostro avviso, la più urgente?

- Centralità della scuola per competenze e la consequenziale formazione dei docenti. Un focus immediato potrebbe essere l'inclusione di competenze trasversali e interdisciplinari nei curriculum, per preparare meglio gli studenti alle sfide del futuro, in linea con l'approccio per competenze di Pellerey. La formazione dei docenti

andrebbe centrata sull'esplicitare l'obiettivo cardine dell'educazione nell'epoca della complessità: l'imparare ad imparare e la metacognizione. Dando un massiccio investimento metodologico e di studi ed esempi su come ripensare i saperi e acquisirli in tale prospettiva. In tal senso vanno allargati i luoghi dell'apprendimento, oltre l'aula e la classe. Frequentare e studiare in luoghi che favoriscono la metacognizione: il museo, l'archivio, il cinema, i musei virtuali e multimediali. Luoghi privilegiati anche per il PCTO degli studenti.

Va ripensata anche la modalità di reclutamento di docenti e dirigenti, troppo schiacciata su un sapere nozionistico in forma di test, schematico e non favorevole ad uno sviluppo del pensiero critico e nutrito della complessità del sapere.

La formazione dei docenti dovrebbe fornire a tutti le basilari conoscenze e pratiche relazionali e didattiche della comunicazione interpersonale, sociale e psicologica. La formazione andrebbe programmata e gestita insieme da Università e associazioni disciplinari dei docenti affinché si mantengano unite la ricerca teorica e la pratica didattica in un luogo misto di ricerca-azione.

e) quali contenuti e pratiche formative ritenete oggi indispensabili per formare sin dalla scuola le competenze per il lavoro e per lo svolgimento delle professioni del futuro?

1. Ripensare il PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento). Non concepirlo come un semplice apprendistato, ma come un'opportunità per l'orientamento e la scoperta del proprio progetto di vita, per esplorare e costruire una carriera rispondendo ai bisogni umani e sociali. Offrire un ventaglio di esperienze diverse per sviluppare una mente aperta e critica. Le competenze di orientamento professionale e la capacità di adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro sono essenziali.

2. Connessione tra apprendimenti, lavoro, autorealizzazione. Garantire una stretta connessione tra le esperienze di PCTO e gli apprendimenti scolastici, in modo che gli studenti possano applicare le conoscenze acquisite a contesti lavorativi reali. Questo può essere realizzato attraverso progetti integrati che sviluppino competenze pratiche e teoriche.

3. Rafforzare le azioni di orientamento al progetto di vita e alla scoperta delle proprie passioni soprattutto alla fine del biennio della scuola secondaria e nel terzo anno, lì dove sono maggiori gli abbandoni e la dispersione che vanno ad aumentare il numero dei NEET. Le scuole hanno bisogno di uno sportello di ascolto e orientamento continuo (si veda l'esperienza di alcuni licei romani con i fondi del PNRR dispersione in collaborazione con SISUS).

f) come migliorereste nei diversi ordini scolastici la conoscenza e l'orientamento per il lavoro e l'apprendimento continuo? (Vi invitiamo a proporre strategie, programmi e iniziative che possano, secondo la Vostra opinione, supportare gli studenti nel loro percorso di orientamento professionale e di sviluppo personale).

1. Strategie di orientamento: Implementare programmi di orientamento che aiutino gli studenti a comprendere le proprie competenze e interessi, facilitando l'ascolto e comprensione delle proprie vocazioni e la scelta del percorso professionale più adatto. Le competenze di autovalutazione e pianificazione della carriera devono essere sviluppate attraverso attività guidate. La promozione di esperienze di autoimprenditorialità e di realizzazione di forme di cooperazione sociale ed economica sono molto utili se guidate dalla scuola e progettate in collaborazione con terzo settore e il mondo dell'impresa e del lavoro.

2. Apprendimento continuo: Promuovere l'idea dell'apprendimento come processo continuo, incoraggiando gli studenti a sviluppare una mentalità aperta e a cercare costantemente nuove conoscenze e competenze. Le competenze di lifelong learning sono cruciali per l'adattabilità e il successo professionale.

3. Promuovere come scuole i patti territoriali per il contrasto della povertà educativa: la rete scuola-istituzioni-aziende-terzo settore può fare la differenza.

g) questo spazio è aperto per integrare ulteriori osservazioni.

1. Formazione iniziale e continua dei docenti: La formazione deve includere un forte componente di sviluppo professionale in ambito pedagogico, didattico, psicologico, relazionale e comunicativo. Questo potrebbe migliorare le competenze dei docenti nell'area della gestione delle classi e della comunicazione educativa.

2. Supporto strutturale: Le pratiche didattiche innovative devono essere supportate da un ambiente scolastico adeguato, con spazi e strutture che favoriscano l'apprendimento collaborativo e l'inclusione.

3. Cultura dell'inclusione e della diversità: Promuovere una cultura scolastica che valorizzi la diversità, l'inclusione e il rispetto reciproco, preparando gli studenti a diventare cittadini consapevoli e responsabili. Le competenze interculturali e sociali devono essere integrate in tutti i livelli del sistema educativo. Vanno ripensate alcune forme dell'integrazione linguistica per stranieri, troppo episodiche e non strutturalizzate.

4. Concentrare gli sforzi sull'innovazione didattica e sul rapporto scuola-territorio nella scuola secondaria di primo grado dove ci sono maggiori resistenze nella didattica laboratoriale e transdisciplinare e va ripensata la strutturazione e i contenuti delle discipline.

5. Rendere la scuola più solidale e meno competitiva, promuovere la solidarietà e per fare questo è necessario rivedere il sistema di valutazione.

Le indicazioni qui contenute sono il frutto del lavoro e della storia racchiusa in alcuni volumi di riferimento, curati dai soci di SISUS sotto la direzione di Clotilde Pontecorvo:

- ***Nuovi saperi per la scuola. Le scienze sociali trent'anni dopo***, a cura di C. Pontecorvo-L. Marchetti, Marsilio, 2007
- ***La società in classe. Dieci anni di Buone Pratiche di autonomia scolastica nei Licei delle Scienze Sociali***, a cura di Paola Bruschi Alberto Facchini Lucia Marchetti, 2013 Scaricabile in pdf (<http://www.lasocietainclassa.it/latina2013/pubblicazione>)
- ***È tempo di cambiare. Nuove visioni dell'insegnamento/apprendimento nella scuola secondaria***, a cura di C. Pontecorvo, A. Fatai, A. Stancanelli, Valore Italiano, 2016
- ***Leggere la città a scuola. Il territorio come laboratorio di cittadinanza***, a cura di A. Stancanelli, C. Petrucci, Loescher, 2016

-